

Atto n. 3-00519 (*in Commissione*)

Pubblicato il 27 marzo 2007

Seduta n. 130

RUBINATO , MORGANDO , LEGNINI , TECCE - Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze. -

Premesso che:

il 23 febbraio 2007 il Ministero dell'interno ha pubblicato, sul proprio sito istituzionale, un avviso nel quale si informava testualmente che "I trasferimenti spettanti ai comuni per l'anno 2007 sono stati determinati al lordo della riduzione complessiva di 609 milioni di euro già operata dal Ministero dell'economia e delle finanze sul fondo ordinario, quale maggiore introito Ici presunto derivante dall'applicazione dell'art. 2, commi 39 e 46, del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2006, n. 286. Qualora entro il mese di ottobre 2007 non siano stati emanati gli appositi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze previsti dalle norme citate, recanti i criteri e le modalità di applicazione della detrazione per i singoli comuni, il Ministero dell'interno procederà ad applicare la detrazione complessiva nei confronti della generalità dei comuni in misura proporzionale ai contributi ordinari spettanti per l'anno in corso";

le disposizioni, di cui all'articolo 2, commi 39 e 46, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, fanno sì che i trasferimenti erariali in favore dei Comuni siano ridotti in misura pari al maggior gettito derivante dalle disposizioni concernenti i fabbricati rurali e i fabbricati "secondo criteri e modalità da stabilire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze";

dalla lettera delle citate disposizioni si desume dunque chiaramente la necessità della preventiva emanazione di un decreto attuativo e, soprattutto, l'obbligo - prima di procedere ad un taglio dei trasferimenti - di preventiva acquisizione da parte dei Comuni interessati dei dati relativi all'effettivo maggior gettito riscosso; l'avviso divulgato dal Ministero dell'interno sembra, invece, disporre una decurtazione complessiva dei trasferimenti ai Comuni, in misura proporzionale ai contributi ordinari spettanti per l'anno in corso, a prescindere dal suddetto decreto e dall'effettivo andamento dei flussi tributari;

analoga disposizione della legge finanziaria per il 2007 ha inoltre previsto, con riferimento alle addizionali comunali e regionali Irpef, che "i trasferimenti erariali in favore delle regioni e degli enti locali sono ridotti in misura pari al maggior gettito" di addizionale Irpef derivante dalla modifica della base imponibile del tributo. Anche in questo caso, nonostante la norma rinvii la determinazione dell'entità effettiva del maggior gettito per ogni Comune ad un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, il Governo ha già preventivamente stimato in 130 milioni di euro gli effetti complessivi di gettito, con ciò preordinando l'entità dei tagli e prefigurando un analogo e censurabile meccanismo di automatica e indiscriminata riduzione dei trasferimenti agli enti territoriali;

con una nota del 12 marzo 2007 del Ministero dell'interno (prot. 15700 5B O 192), interpretativa dei commi 557 e 562 della legge finanziaria per il 2007, si specifica che "la riduzione delle spese del personale va effettuata tenendo conto del risultato contabile che scaturisce" dal rispetto dei commi da 198 a 206 della legge finanziaria per il 2006, che prevedevano per tutti gli enti locali il taglio dell'un per cento della spesa per il personale rispetto agli oneri sostenuti nel 2004. Tale interpretazione impone evidentemente agli enti locali sottoposti al Patto di stabilità per il 2007 un'ulteriore e drastica riduzione della spesa per il personale rispetto a quanto già previsto per l'anno 2006, nonostante le nuove regole del Patto disposte dalla legge finanziaria per il 2007 abbiano espressamente assoggettato le spese per il personale al solo vincolo generale sui saldi, in discontinuità con il recente passato;

con riferimento agli enti commissariati, la circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 12 del 2007, nel fornire precisazioni interpretative circa l'individuazione degli enti soggetti alla nuova disciplina, ha di fatto limitato per alcuni comuni l'accesso all'esclusione dal Patto di stabilità per il 2007 prevista dall'ultima legge finanziaria. È il caso, in particolare, dei Comuni commissariati negli anni passati, che si troverebbero costretti ad adottare una base di calcolo ridotta ad un solo anno, con evidenti effetti di incongruenza e non significatività per l'effettiva valutazione della dinamica di spesa, tanto più che prima dell'emanazione della predetta circolare

la Ragioneria generale dello Stato si era espressa - in data 1° marzo 2007, in sede di risposta al quesito formulato da un Comune commissariato nel 2003 per sette mesi e nel 2004 per sei mesi - in termini favorevoli all'esclusione dal Patto anche per il 2007 sulla base del significato letterale del comma 689 della finanziaria 2007;

infine, con riferimento ai piccoli Comuni, l'articolo 1, comma 703, della legge finanziaria per il 2007 ha disposto un incremento del fondo ordinario per i trasferimenti agli enti locali, finalizzato in particolare a sostenere gli interventi socio-assistenziali nei Comuni fino a 5.000 abitanti che abbiano almeno il 30 per cento di popolazione anziana oppure almeno il 5 per cento di bambini di età inferiore a cinque anni. Contributi aggiuntivi sono inoltre previsti per i Comuni fino a 3.000 abitanti e per le Comunità montane,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che un taglio omogeneo e preventivo dei trasferimenti agli enti territoriali, operato a prescindere dalla verifica dell'effettivo maggior gettito ICI e IRPEF derivante dalle disposizioni della legge finanziaria per il 2007, si configuri come un'ingiustificata penalizzazione per gli enti territoriali interessati, in quanto manifestamente in contrasto con le medesime disposizioni di legge;

se ritengano che la riduzione della spesa per il personale, secondo l'interpretazione data nella citata nota del Ministero dell'interno, sia in palese contrasto sia con le medesime disposizioni di legge sia con la logica del rispetto degli obiettivi di saldo introdotta dalla legge finanziaria per il 2007, oltre che lesiva del principio di autonomia finanziaria, in particolare di spesa, degli enti territoriali, come riconosciuto ripetutamente dalla Corte costituzionale;

se ritengano altresì che detta riduzione della spesa per il personale, applicata in modo indifferenziato e non selettivo a tutti gli enti locali, configuri un'indebita penalizzazione proprio dei Comuni più virtuosi, che hanno un numero di dipendenti in rapporto alla popolazione molto al di sotto della media nazionale, oltre che inferiore alle rispettive dotazioni organiche, e che, ancorché in tali condizioni, hanno comunque rispettato il Patto di stabilità negli anni precedenti ed i limiti di spesa del personale imposti in particolare per gli anni 2005 e 2006, e risulti tanto più iniqua ed illogica ove si consideri che la normativa statale ha da ultimo "sanato" la posizione degli enti locali che non hanno rispettato la riduzione della spesa per il personale prevista dalla finanziaria 2006;

con riferimento alla circolare ministeriale riguardante gli enti commissariati, se non ritengano che tale provvedimento interpretativo abbia illegittimamente limitato la portata originaria della norma, determinando una situazione peggiorativa per alcuni enti, in contrasto con le finalità della norma stessa e con effetti per di più insignificanti sul bilancio dello Stato, a causa dell'esiguo numero di enti interessati;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover fornire al Parlamento indicazioni precise anche circa i tempi e i criteri adottati o in via di definizione per l'attribuzione ai piccoli Comuni delle maggiori risorse previste dalla legge finanziaria per il 2007, considerato che a molti di questi non risulta assegnata ancora alcuna contribuzione aggiuntiva;

infine, se non ritengano indispensabile la tempestiva adozione in via d'urgenza, stante la prossima scadenza del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione da parte degli enti locali, di provvedimenti correttivi che garantiscano la piena applicazione della legge, nel rispetto sia della portata letterale, sia della *ratio* della stessa; e in particolare:

se procederanno - in quali termini e in che tempi - ad adottare provvedimenti pienamente attuativi della legge finanziaria per il 2007, idonei ad assicurare che la riduzione dei trasferimenti erariali agli enti territoriali avvenga soltanto a seguito dell'accertato incremento del gettito ICI ed IRPEF;

se procederanno - in quali termini e in che tempi - a precisare con chiarezza, attraverso apposito provvedimento ministeriale, che i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti possono procedere ad assunzioni di personale nei limiti del rispetto dei saldi imposti dal Patto di stabilità per il 2007 e della dotazione organica approvata da ciascun ente;

se procederanno, in quali termini e in che tempi, alla correzione della citata Circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 12 del 2007, ripristinando l'interpretazione conforme al

significato letterale della norma di cui all'articolo 1, comma 689, della legge finanziaria per il 2007.

Interrogazione

In risposta all'interrogazione n. 3-00519, il sottosegretario BONATO fa presente che il fondo ordinario spettante agli enti locali è stato decurtato di 609 milioni di euro, in base al presunto maggior gettito ICI per i comuni. La criticità di un taglio preventivo, in attesa di una risoluzione del problema condivisa da tutti i soggetti istituzionali interessati, ha suggerito di non procedere al taglio, precisando, tuttavia, con circolare n. 5 dell'8 marzo 2007, che in assenza del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, entro il mese di ottobre 2007, il Ministero dell'interno procederà alla riduzione dei trasferimenti nei confronti dei comuni in misura proporzionale ai contributi ordinari spettanti per l'anno in corso. La questione, oggetto di numerosi incontri in sede tecnica avvenuti su richiesta delle associazioni degli enti locali, è stata altresì esaminata nel corso della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali del 24 aprile scorso, al fine di pervenire ad una proposta di modifica legislativa da presentare in parlamento.

Per quanto riguarda le maggiori risorse attribuite ai piccoli comuni dalla legge finanziaria per il 2007, fa presente che i dati relativi sono stati pubblicati da tempo sul sito del Ministero dell'interno anche al fine di consentire agli enti locali di disporre i bilanci di previsione. I maggiori introiti sono parte integrante del fondo ordinario, la cui prima rata annuale è stata erogata nei tempi previsti.

Per quanto attiene alla disposizione che prevede la riduzione della spesa per il personale, fa presente che, ad interpretazione del Ministero dell'interno, il comma 557 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 deve intendersi solo come una norma di principio alla quale gli enti locali, sottoposti al rispetto delle regole del Patto di stabilità, devono far riferimento nel programmare le proprie spese. Non vengono indicati precisi e vincolanti criteri per la quantificazione e la qualificazione della riduzione della spesa di personale. La *ratio* della disposizione deve essere rinvenuta nella volontà di limitare il fenomeno di crescita continua delle spese di personale. La norma deve essere quindi intesa come indice di corretto comportamento organizzativo-gestionale da parte degli enti locali.

Per quanto attiene infine la circolare n. 12 del 22 febbraio 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze, concernente l'esclusione dal Patto di stabilità interno per gli anni 2006 e 2007 degli enti commissariati negli anni 2004 e 2005, fa presente che l'esclusione è da collegare ad una indisponibilità della base di calcolo. Pertanto, sarebbe da escludere un'interpretazione più estensiva. Non risulta quindi necessario un intervento di correzione dell'interpretazione del comma 689 della legge finanziaria per l'anno 2007.

L'interrogante senatrice RUBINATO (*Aut*) si dichiara soddisfatta dei chiarimenti forniti sebbene rilevi che, per quanto concerne la riduzione della spesa per il personale, le indicazioni che vengono poi fornite ai funzionari degli enti locali dall'amministrazione del Ministero vanno in direzione opposta a quella testé illustrata. Domanda poi di sapere il motivo per il quale non si possa procedere ad una esclusione del Patto di stabilità interno agli enti commissariati negli anni 2006 e 2007, dato anche l'impatto finanziario che presumibilmente è assai ridotto. Prende atto dunque delle rassicurazioni in ordini al fatto che non vi saranno decurtazioni generalizzate dei trasferimenti statali a seguito del maggior introito ICI, sebbene rappresenti un motivo di preoccupazione la decurtazione dei trasferimenti conseguente all'incremento delle addizionali IRPEF.

Il presidente MORANDO dichiara conclusa la procedura in titolo, rilevando tuttavia l'opportunità di approfondire l'applicazione delle norme contenute nella legge finanziaria per l'anno 2007 relative al Patto di stabilità interno in una sede diversa. A tal fine, preannuncia che, ove vi sia il consenso della Commissione, l'argomento in questione potrebbe essere successivamente affrontato come materia di competenza per acquisire anche alcuni elementi informativi aggiuntivi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, in ordine all'applicazione della disciplina prevista dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) concernente il Patto di stabilità interno, con particolare riferimento ai bilanci degli enti locali

Il presidente [MORANDO](#) informa che in relazione al tema dell'audizione è pervenuta una nota dell'Anci disponibile per i senatori. Dà poi la parola al sottosegretario SARTOR per le comunicazioni.

Il sottosegretario SARTOR, dopo aver richiamato la risposta fornita dal sottosegretario Bonato all'interrogazione 3-00519 della senatrice Rubinato svolta in Commissione bilancio, evidenzia che il quadro normativo inerente il Patto di stabilità interno scaturisce da una serie di incontri tecnici tra Governo ed enti locali recepandone i contenuti. Sottolinea che le regole del citato Patto concorrono al quadro complessivo degli interventi adottati in materia di conti pubblici, stante la compartecipazione degli enti locali nel comparto della finanza pubblica, per cui evidenzia i rischi di possibili effetti negativi sui conti pubblici connessi ad un eventuale mancato rispetto delle regole poste nel Patto di stabilità interno. Si sofferma poi sull'ampliamento delle possibilità di scelta da parte degli enti locali in ordine all'adozione di misure di compressione della spesa o di aumento delle entrate, che rappresenta un progresso rispetto alla situazione precedente e appare maggiormente in linea con un contesto di tipo federalista disegnato dal nuovo Titolo V della Costituzione. Ricorda i provvedimenti adottati in attuazione della normativa recata dal Patto, in particolare la tempestiva emanazione della circolare relativa al concorso degli enti locali alla manovra finanziaria, il monitoraggio trimestrale del Patto, ai sensi della comma 685 della legge finanziaria 2007, nonché le questioni relative ai trasferimenti dello Stato, agli enti di nuova istituzione e agli enti commissariati. Dopo aver rilevato che alla luce della legge finanziaria non appaiono consentiti interventi correttivi che non abbiano natura compensativa, evidenzia le questioni problematiche sollecitate circa l'utilizzabilità degli avanzi di gestione degli enti, per la quale è imprescindibile una modifica normativa dei parametri contenuti nel comma 678 della legge finanziaria, mentre non appare praticabile una modifica per l'esercizio in corso, atteso che gli enti locali hanno già approvato i propri bilanci, rilevando la necessità di un esame approfondito sulle dotazioni dei singoli enti non risultando il mero profilo della sussistenza di avanzi di gestione idoneo a definire il carattere virtuoso o meno dell'ente. In relazione al taglio di 609 milioni di euro derivante dal maggior gettito ICI, evidenzia che non si è proceduto al taglio di tipo orizzontale che avrebbe prodotto squilibri nei bilanci dei Comuni, mentre è in corso di esame da parte del Governo un possibile intervento legislativo volto a definire una nuova disciplina transitoria di vantaggio per i Comuni in ordine all'accesso alle anticipazioni di tesoreria. Dopo aver richiamato la previsione del comma 143 della legge finanziaria in materia di versamento diretto dell'addizionale comunale sul reddito delle persone fisiche, si sofferma, infine, sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla riforma della sessione di bilancio, nel quale si prospetta la possibilità di una stabilizzazione delle regole del Patto di stabilità interno fuori della legge finanziaria, che conterrebbe i soli parametri quantitativi.

Si apre il dibattito.

Il senatore [TECCE](#) (RC-SE), dopo aver evidenziato l'opportunità della discussione in corso, esprime la propria insoddisfazione in ordine al tema della inutilizzabilità delle risorse disponibili agli enti locali, evidenziando il complesso quadro in cui questi si trovano ad operare. Rileva la natura positiva della risposta fornita con riferimento alla interrogazione posta dalla senatrice Rubinato in materia di ICI, mentre evidenzia gli aspetti critici in relazione alle penali che gravano

sugli enti locali in caso di estinzione anticipata dei mutui, per cui appare fondamentale ripensare un sistema di finanziamento in tal senso, anche al fine di consentire agli enti locali una maggiore certezza nell'attività di programmazione delle proprie risorse.

Il senatore **VITALI** (*Ulivo*) rileva la necessità di procedere all'adozione di soluzioni praticabili in ordine al tema dell'utilizzabilità delle risorse disponibili in avanzo di gestione, che pone all'attenzione le questioni della crescita e degli investimenti degli enti locali. Richiamando al riguardo un emendamento presentato dal Governo in sede di esame del disegno di legge finanziaria per dare soluzione al problema, ritiene necessario un intervento sulla totalità degli enti locali più complessivo di quello richiamato. Evidenzia, infine, la necessità imprescindibile di operare sin da ora una separazione tra le regole del Patto di stabilità interno dai profili della sua quantificazione, anche per una compiuta attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Il senatore **CICCANTI** (*UDC*) nell'esprimere la propria condivisione delle osservazioni del senatore Vitali, dopo aver richiamato la discussione in corso in materia di ICI e le diverse posizioni assunte dai rappresentanti del Governo, chiede che sia chiarito l'orientamento dell'Esecutivo su tale profilo, che inerisce alle regole del Patto di stabilità interno.

Il senatore **VEGAS** (*FI*), dopo aver espresso la propria condivisione in ordine alle considerazioni del sottosegretario circa la compartecipazione degli enti locali all'azione generale sulla finanza pubblica, formula osservazioni critiche circa l'abbandono del criterio dei tetti di spesa ed il ritorno a quello dei saldi, che appare più rischioso in quanto sottrae al controllo le scelte autonome dei comuni. In relazione alla questione degli avanzi di gestione, rileva la complessità del tema che implica l'elaborazione di un sistema di verifica sul carattere virtuoso o meno degli enti locali, soffermandosi poi sulla complessità della circolare emanata per l'attuazione delle norme della legge finanziaria da parte dei comuni. Rileva, infine, gli elementi di scarsa chiarezza in relazione alla compensazione dell'imposta comunale nell'ambito dell'F24 nelle ipotesi di credito parziale o di debito del contribuente, per le quali potrebbero crearsi problemi con ricadute sui comuni.

La senatrice **RUBINATO** (*Aut*) ringrazia il Presidente per aver dato l'occasione di un dibattito sul Patto di stabilità interno per l'anno 2007 fuori dal difficile clima politico che ha caratterizzato l'approvazione della legge finanziaria. Ferma restando la necessità di arrivare rapidamente all'approvazione del provvedimento che dà attuazione al federalismo fiscale e a cui le autonomie devono partecipare attivamente, ritiene che il Patto interno di stabilità per l'anno 2007 abbia degli elementi positivi rispetto a quelli degli anni precedenti e che più idonea sia la formulazione degli obiettivi in esso contenuti in relazione all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Tuttavia, esso provoca forti disparità tra gli enti locali e ciò rappresenta l'aspetto più negativo da affrontare perché problematico per le comunità locali. E' in particolare necessario correggere alcuni effetti distortivi connessi all'impossibilità per gli enti locali più virtuosi - che più a lungo hanno rispettato i vincoli di finanza pubblica - di poter utilizzare gli avanzi di gestione per investimenti di natura infrastrutturale. Ritiene pertanto che questi correttivi debbano essere cercati e, a rafforzamento di questa necessità, richiama i contenuti dell'ultima relazione della Corte dei conti in ordine alle tipologie delle coperture degli oneri adottate dal Parlamento in relazione alle leggi approvate. Anche in questa sede vi sono segnalazioni degli effetti distortivi sopra ricordati. Il tema, sottolineato anche dalla Corte dei conti, è relativo alla necessità di rendere compatibili i vincoli del Patto con la possibilità di investimento infrastrutturale degli enti. Appare pertanto opportuno procedere a una revisione legislativa che si occupi del finanziamento degli enti locali in coerenza con l'articolo 119 della Costituzione, affermare una responsabilizzazione degli enti in questione nella valutazione sulla gestione dei vincoli e procedere alla costituzione di tavoli tecnici tra Governo ed enti locali per la ricerca di soluzioni concordate.

Il senatore **LEGNINI** (*Ulivo*) rileva che una delle difficoltà connesse all'applicazione del Patto di stabilità interno consista nella previsione di una regola unica che mal si concilia con

l'eterogeneità delle diverse realtà dei comuni. Paventa, peraltro, che tali criticità potranno ulteriormente aggravarsi qualora si rafforzino l'autonomia finanziaria di tali enti. Per quanto attiene alla questione del divieto all'impiego degli avanzi di gestione realizzati dai comuni, sottolinea che nella prospettiva degli amministratori locali è preferibile, sapendo in anticipo di non poter beneficiare dell'avanzo di gestione, aumentare il livello della spesa fino al pareggio di bilancio. Tale soluzione non avvantaggerebbe peraltro i conti pubblici. Il fattore di criticità maggiore è poi determinato dal limite alle erogazioni di cassa. Tale vincolo risulta particolarmente distorsivo di una efficace allocazione delle risorse soprattutto nel caso in cui il comune faccia degli investimenti pluriennali. In tal caso, infatti, nell'ipotesi in cui il comune si finanzi attraverso emissione di titoli (BOC), avrebbe una enorme disponibilità di cassa che non può essere impiegata per onorare gli obblighi con l'appaltatore in quanto interviene il suddetto vincolo di cassa. Peraltro, la sanzione per il mancato rispetto di tale vincolo è l'incremento automatico della addizionale IRPEF ovvero a carico dei cittadini. L'effetto distorsivo di tale vincolo era in passato inferiore, quando gli enti locali ricorrevano al finanziamento della Cassa depositi e prestiti. In quel caso, infatti, le disponibilità di cassa non venivano acquisite in un'unica soluzione e all'inizio dell'investimento ma secondo gli stati di avanzamento dei lavori. Infine, segnala che le risorse stanziare dal comma 703 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 si distribuiscono in modo poco equo tra i comuni, a scapito di un minor numero di abitanti. Analoga asimmetria si riscontra per quanto concerne i vincoli sulle assunzioni di personale.

Il senatore [ALBONETTI](#) (RC-SE) rileva che tra le novità più significative introdotte dall'ultima finanziaria vi è quella che, tra le tipologie di spese soggette ad un vincolo, vi sono anche i trasferimenti ad enti o soggetti terzi. Tale disposizione rende particolarmente critica l'attuazione delle politiche di tutela dell'ambiente e non consente di porre in essere misure atte a superare le procedure di infrazione comunitaria in materia di acque e di qualità dell'aria.

A fronte di risorse trasferite dallo Stato è già disponibili nei capitoli di bilancio per far fronte all'emergenza ambientale (ad esempio, la siccità), l'ente regionale non riesce ad attivare interventi programmati se non entro il limite del 25 per cento. Si rende quindi necessaria una deroga a tale limite imposto dal Patto di stabilità interno per i finanziamenti di interventi strettamente connessi alla tutela della risorsa dell'acqua e della qualità dell'aria, che vengono posti in essere attraverso trasferimenti alle province o ad enti locali. Interventi, peraltro, necessari per gli adeguamenti urgenti e indifferibili per il rispetto di direttive comunitarie.

Il senatore [MORGANDO](#) (Ulivo) sottolinea che anche la nuova impostazione del Patto di stabilità interno - che recepisce alcune legittime istanze degli enti locali - non ha segnato una completa reimpostazione dei rapporti con le autonomie locali. Emerge quindi una necessità di migliorare il senso di tali vincoli. Occorre pertanto acquisire dal Governo le linee guida che intende seguire per perfezionare l'attuale normativa. Le questioni aperte, che dovranno essere prossimamente discusse, riguardano l'utilizzo degli avanzi di gestione per spesa di investimenti, soprattutto nelle nuove zone suburbane. Inoltre, alcuni comuni segnalano che vengono effettuati alcuni errori nel calcolo dei trasferimenti. Si tratta di questioni che hanno una valenza generale e che non attengono a casi specifici.

Il senatore [AZZOLLINI](#) (FI), anche sulla scorta dell'esperienza diretta, sottolinea che il divieto all'utilizzo dell'avanzo di gestione produce effetti disincentivanti che spingono gli enti locali ad aumentare il livello della spesa. In merito, poi, al significato da attribuire all'avanzo di gestione, rileva che esso non è sicuramente un indicatore di cattiva gestione. Per quanto riguarda, poi, le preannunciate misure che il Governo intende attuare per ridurre l'ICI sulla prima casa, sottolinea che ne potrebbero derivare significativi effetti negativi per i bilanci dei comuni. Infine, rileva che sussiste un'enorme asimmetria tra i meccanismi automatici di incremento della addizionale IRPEF ed i tempi di trasferimento di tali risorse agli enti locali.

Il sottosegretario SARTOR, replicando agli intervenuti, manifesta la piena disponibilità del Governo ad avviare tavoli tecnici per trovare soluzioni alle criticità manifestate nel vincolo di

mantenere inalterata la spesa. Da questo punto di vista, evidenzia la stretta correlazione che sussiste tra le possibili modifiche al Patto di stabilità interno e federalismo fiscale. Per quanto attiene al possibile impiego degli avanzi di gestione, fa presente che essi, allo stato attuale, determinano un miglioramento dei saldi della pubblica amministrazione per 5,5 miliardi di euro. In ogni caso, ogni ipotesi di modifica che richieda una copertura finanziaria può essere valutata soltanto quando sarà nota la stima delle maggiori entrate, rispetto a quelle previste, nella Nota di aggiornamento al DPEF. Ricorda, inoltre, che, durante l'esame della finanziaria, al fine di agevolare il rispetto del Patto di stabilità interno, era stata ipotizzata la previsione di "stanze di compensazione", misura che poi è stata valutata negativamente dalla maggioranza. Per quanto concerne il versamento diretto delle somme spettanti al bilancio dei comuni, ricorda che le norme attuative entreranno in vigore nel 2008. Per quanto attiene la riduzione dell'ICI sulla prima casa, fa presente che la posizione del Governo è quella espressa dal Presidente del Consiglio, rilevando, tuttavia, che verrà rispettata una compensazione tra entrate dell'ICI e trasferimenti ai comuni. Ringrazia, infine, il senatore Albonetti per le questioni sollevate che saranno successivamente vagliate.

Il presidente MORANDO dichiara conclusa la procedura informativa in esame.